

Un'occasione mancata?

A proposito di un libro di David A. Gerber sulle lettere degli emigranti*

Nel Novecento le lettere degli emigranti sono progressivamente divenute una fonte assai cara agli studiosi a causa della peculiare evoluzione dell'intero settore storiografico¹. Sin dal primo dopoguerra i ricercatori hanno prestato notevole attenzione alle condizioni materiali e psicologiche di coloro che partivano o erano partiti e tale interesse è divenuto spasmodico nell'ultimo quarto del secolo, quando sono entrate in crisi le grandi narrazioni storiografiche e le spiegazioni generalizzanti². Allora le lettere sono sembrate la fonte che fornisce i quadri più particolarizzati e realistici del viaggio e dell'arrivo nella nuova terra, dell'integrazione o delle motivazioni dell'eventuale ritorno alla patria di origine, dei viaggi fra i poli di partenza e di arrivo, di eventuali e ripetuti ritorni e nuove partenze, del trasferimento in nuove località di lavoro talvolta nella stessa nazione di emigrazione e talaltra addirittura in continenti diversi, delle esperienze frontaliere e di quelle stagionali³.

* GERBER, David A., *Authors of Their Lives. The Personal Correspondence of British Immigrant to North America in the Nineteenth Century*. New York - London, New York University Press, 2006, 421 p.

¹ Ringrazio Emilio Franzina ed Antonio Gibelli per aver letto e commentato con attenzione una prima versione di questo lavoro.

² Per maggiori dettagli: SANFILIPPO, Matteo, *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*. Viterbo, Sette Città, 2005.

³ Per una prima discussione: CAMPUS, Aurora, *Situazione familiare e inserimento nella società locale attraverso le lettere degli emigranti*, «Studi Emigrazione», 61, 1981, pp. 3-28. Recentemente numerose lettere sono state utilizzate, assieme agli archivi parrocchiali, per documentare l'ultima fase delle migrazioni di antico regime: MORTALI, Giuliano; TRUFFELLI, Corrado, «Per procacciarsi il vitto». *L'emigrazione dalle valli del Taro e del Ceno dall'ancien régime al Regno d'Italia. Reggio Emilia*. Diabasis, 2005 (Parma e il suo territorio, 5). Questo incrocio di tipologie documentarie era già stato tentato da PORCELLA, Marco, *Dal vagabondaggio all'emigrazione. Dall'Appennino all'East Coast*, «Studi Emigrazione», 138, 2000, pp. 295-328. Sulle difficoltà e l'importanza di studiare quella emigrazione vedi ID., *Premessa dell'emigrazione di massa in età prestatistica (1800-1850)*. In: BEVILACQUA, Piero; DE

La curiosità per gli epistolari dei migranti ha comunque avuto un ulteriore risvolto. Le raccolte delle lettere non hanno infatti garantito soltanto un fondamentale apporto documentario, ma sono anche apparsi come il modo più efficiente per penetrare la soggettività del migrante. Le missive in questione esprimono spesso una valutazione mediata dalla sola preoccupazione di non spaventare i propri cari e quindi rappresentano una sorta di grado zero del coinvolgimento personale⁴. Raccogliere e pubblicare questi testi è divenuto perciò l'espedito migliore per dare la parola a chi ha preso parte ai flussi che hanno rimodellato il pianeta. D'altra parte questa ipotesi non è una conquista recente: già la prima generazione di studiosi interessati alle lettere aveva intuito tale possibilità, quantomeno nell'ambito di una storia dell'immigrazione in grado di rendere la voce a chi aveva concretamente "fatto l'America"⁵.

Ogni discussione odierna sulle missive dei migranti deve dunque tenere conto di questi percorsi storiografici e riconsiderare le intuizioni degli studiosi che hanno lavorato sul tema. In particolare non bisogna dimenticare che le notevoli potenzialità della fonte epistolare sono state saggiate negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale grazie a cinque volumi, presto divenuti famosi, di William I. Thomas e Florian Znaniecki sull'emigrazione polacca nel Vecchio e nel Nuovo Mondo⁶. Questo monumento della sociologia delle migrazioni è stato tradotto anche in italiano, ma cinquanta anni più tardi e in versione ridotta⁷. L'intento originario dei due sociologi non era quello di descrivere la diaspora polacca proprio nel momento in cui la nazione polacca stava risorgendo. Miravano piuttosto a comprendere la percezione degli immigrati rispetto ai paesi di arrivo e proprio per questo si servivano delle lettere e di altri documenti personali, quali diari, me-

CLEMENTI, Andreina; FRANZINA, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*. Roma, Donzelli, 2001, pp. 17-44. Sulle lettere e l'emigrazione stagionale e/o frontiera: D'AGOSTIN, Adriano; GROSSUTTI, Javier (a cura di), *Ti ho spedito lire cento. Le stagioni di Luigi Piccoli, emigrante friulano. Lettere famigliari (1905-1915)*. Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 1997. Sul viaggio oltre oceano: FRANZINA, Emilio, *Traversate. Le grandi migrazioni transatlantiche e i racconti italiani del viaggio per mare*. Foligno, Editoriale Umbra, 2003.

⁴ ROVAI, David, *Profilo dell'emigrazione lucchese. Memorie, diari e lettere di emigrati un secolo fa*. Lucca, Arte della Stampa, 1998.

⁵ HANSEN, Marcus Lee, *The History of Immigration as a Field of Research*, «American Historical Review», (32), 3, 1927, pp. 500-518; ID., *The Atlantic Migration, 1607-1860*. Cambridge MA, Harvard University Press, 1940.

⁶ THOMAS, William I.; ZNANIECKI, Florian, *The Polish Peasant in Europe and America*. I-II, Chicago, University of Chicago Press, 1918; III-V, Boston, Badger, 1919-1920. Oggi è parzialmente a disposizione su <http://books.google.it/> una edizione ridottissima: ZARETSKY, Eli (ed.), *The Polish Peasant in Europe and America: A Classic Work on Immigration History*. Urbana IL, University of Illinois Press, 1995.

⁷ THOMAS, William I.; ZNANIECKI, Florian, *Il contadino polacco in Europa e America*. Milano, Comunità, 1968, 2 voll.

torie ed autobiografie. L'uscita dell'opera apriva uno specifico filone di ricerca, che abbastanza rapidamente si arricchiva di contributi sulle migrazioni dall'Europa settentrionale e centro-orientale⁸.

Il duraturo successo di Thomas e Znaniecki ha avuto come conseguenza il crescente apprezzamento delle lettere degli emigranti quale fonte per la ricerca. Le missive degli espatriati per ragioni di lavoro erano già state pubblicate nell'Ottocento, prima come pubblicità per la partenza e poi come testimonianza storica delle condizioni di viaggio e di inserimento⁹. Tuttavia quelle edizioni avevano carattere saltuario, invece l'esempio dei due sociologi statunitensi ha portato alla raccolta e al commento di missive di emigranti quali basi per monografie su singoli gruppi trasferitisi negli Stati Uniti. I primi casi ad essere approfonditi sono quello svedese e norvegese¹⁰. Per contiguità sono poi esplorate le vicende di altri emigranti scandinavi¹¹, oltre che naturalmente di quelli polacchi¹². Seguono quindi quelle di tedeschi, olandesi e svizzeri,

⁸ Sul particolare utilizzo delle lettere degli emigrati a ad opera di Thomas e Znaniecki, nonché sulla scuola sociologica cui erano legati: TOMASSI, Luigi, *La scuola sociologia di Chicago*, I, *La teoria implicita*. Milano, Franco Angeli, 1997, in particolare pp. 127-138. Vedi inoltre ID.; GUBERT, Renzo (eds.), *The Contribution of Florian Znaniecki to Sociological Theory*. Milano, Angeli, 1993.

⁹ Cfr. FRANZINA, Emilio, *Postfazione*. In: ID., *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere di contadini veneti e friulani in America Latina 1876-1902*. Verona, Cierre Edizioni 1994, pp. 237-270.

¹⁰ Per gli svedesi: STEPHENSON, George (ed.), *"Typical" America letters*, «Swedish Historical Society Yearbook», 7, 1921, special issue. Per i norvegesi: BLEGEN, Theodore C., *Norwegian Emigration to America 1825-1860*. Northfield, The Norwegian-American Historical Association, 1931; ID., *Land of Their Choice. The Immigrants Write Home*. St. Paul MN, University of Minnesota Press, 1955. Sull'attività di Blegen: COMMAGER, Henry Steele (ed.), *Immigration and American History. Essays in Honor of Theodore C. Blegen*. Minneapolis, University of Minnesota Press, 1961. FLANAGAN, John T., *Theodore C. Blegen. A Memoir*. Northfield MN, Norwegian-American Historical Association, 1977.

¹¹ BARTON, H. Arnold (ed.), *Letters from the Promised Land: Swedes in America, 1840-1914*. Minneapolis, University of Minnesota Press, 1975; OLSEN, Anne Lisbeth; STILLING, Niels Peter, *A New Life: Danish Emigration to North America as Described by the Emigrants Themselves in Letters, 1842-1946* (ed. originale danese, 1985). Aalborg, Danes Worldwide Archive, 1994; NIELSEN, John W., *Tante Johanne: Letters of a Danish Immigrant Family, 1887-1910*. Blair NE, Lur Publications, 1996; FRE-NETTE, Yves; GENDREAU, Bianca; SCARDELLATO, Gabriele; WILLIS, John, *L'expérience migratoire et la création d'un espace épistolaire. Une étude de cas*. In: COURTEMANCHE, Andrée; PÂQUET, Martin (éds.), *Prendre la route. L'expérience migratoire en Europe et en Amérique du Nord du XIV^e au XX^e siècle*. Hull, Vents d'Ouest, 2001, pp. 172-193.

¹² Basti ricordare la famosa antologia di KULA, Witold; ASSORODOBRAJ-KULA, Nina; KULA, Marcin, *Writing home: immigrants in Brazil and the United States, 1890-1891* (ed. originale polacca 1973). Boulder-New York, East European Monographs - Columbia University Press, 1986. Sulla vicenda di questo volume: BACZKO, Bronislaw, *Scrivere lettere dall'America. Habent sua fata...*, «Rivista Storica Italiana», XCII, 1980, pp. 588-601.

mentre si allarga lo spettro dell'indagine all'immigrazione in Canada¹³. In questo campo hanno inoltre sempre goduto di rilevante attenzione gli epistolari della diaspora britannica e di quella irlandese¹⁴. Invece la ricerca sui casi spagnoli inizia relativamente tardi ed è per ora relativamente limitata¹⁵ e sono egualmente tardivi, ma assai più numerosi, i

¹³ Per i tedeschi vedi la bibliografia del sito *Auswandererbriege aus Nordamerika*, <http://www.auswandererbriege.de/>, nonché WAGNER, Jonathan F., *Troubles in Paradise: Letters to and from German Immigrants in Canada, 1925-1939*. St. Katharinen, Scripta Mercaturae Verlag, 1998, e HELBICH, Wolfgang; KAMPHOEFFNER, Walter D., *Germans in the Civil War: The Letters They Wrote Home*. Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2006. Per gli olandesi: GANZEVOORT, Herman, *The Last Illusion: Letters from Dutch Immigrants in the Land of Opportunity, 1924-1930*. Calgary, University of Calgary Press, 1999; STELLINGWERFF, Johan; SWIERENGA, Robert (eds.), *Iowa Letters: Dutch Immigrants on the American Frontier*. Grand Rapids, William B. Eerdmans, 2004. Per gli svizzeri: CHEDA, Giorgio, *Le lettere degli emigranti al servizio della storia (Australia/California)*. In: FRANZINA, Emilio (a cura di), *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*. Abano Terme, Francisci, 1983, pp. 337-359.

¹⁴ Per l'emigrazione britannica: CONWAY, Alan, *The Welsh in America. Letters from the Immigrants*. St. Paul, University of Minnesota Press, 1961; ERICKSON, Charlotte, *Invisible Immigrants: The Adaptation of English and Scottish Immigrants in Nineteenth-Century America*. Coral Gables, University of Miami Press, 1972; HARRIS, R. Cole; PHILLIPS, Elizabeth (eds.), *Letters from Windermere, 1912-1914*. Vancouver, University of British Columbia Press, 1984; CAMERON, Wendy; HAINES, Sheila; MCDUGALL MAUDE, Mary (eds.), *English Immigrant Voices: Labourer's Letters from Upper Canada in the 1830s*. Montreal-Kingston, McGill-Queen's University Press, 2000; CORNELL, Greta, A.; DORIAN, Gerard (eds.), *Sparta Letters, 1794-1829: A Selection of Letters Written and Received by Members of English Families Who Settled in Sparta, New York*. Ossining NY, Ossining Historical Society Museum, 2005. Per la diaspora irlandese O'FARRELL, Patrick, *Letters from Irish Australia 1825-1929*. Sydney, University of New South Wales Press, 1989; HOUSTON, Cecil J.; SMYTH, William J., *Irish emigration and Canadian settlement: patterns, links and letters*. Toronto, University of Toronto Press, 1990; AKENSON, Donald Harman, *Reading the Texts of Rural Immigrants: Letters from the Irish in Australia, New Zealand, and North America*, «Canadian Papers in Rural History», VII, 1990, pp. 387-406; MILLER, Kerby; BOLING, Bruce, *Golden Streets, Bitter Tears: The Irish Image of America During the Era of Mass Migration*, «Journal of American Ethnic History», (10), 1-2, 1990-1991, pp. 16-35; WELLS, Ronald A., *Ulster migration to America, letters from three Irish families*. London, P. Lang, 1991; HARRIS, Ruth Ann, *Come All of You Courageously: Irish Women in America Write Home*, «Eire-Ireland», (36), 1-2, 2001, pp. 166-184; MILLER, Kerby A.; SCHRIER, Arnold; BOLING, Bruce D.; DOYLE, David (eds.), *Irish Immigrants in the Land of Canaan: Letters and Memoirs from Colonial and Revolutionary America, 1675-1815*. New York, Oxford University Press, 2003.

¹⁵ ZABALLA BEASCOECHEA, Ana de, *Cartas de Vascos en México. Vida privada y relaciones de paisanaje*. In: GARRITZ, Amaya (comp.), *Los Vascos en las regiones de México. Siglos XVI a XX*. México, UNAM, 1999, pp. 83-99; LOPEZ ALVAREZ, Joaquín, *Cartas desde América. La emigración de Asturianos a través de la correspondencia*, «Revista de dialectología y tradiciones populares», LV, 1, 2000, pp. 81-120; NÚÑEZ SEIXAS, Xosè M.; SOUTELO VÁZQUEZ, Raúl, *As cartas do destino. Unha familia galega entre dous mundos 1919-1971*. Vigo, Editorial Galaxia, 2005.

tentativi canadesi e francesi di inquadrare le diaspore francofone¹⁶. Comunque alla fine del Novecento sono ormai esplorati fondi epistolari legati a quasi tutti i gruppi di espatriati dal Vecchio Mondo: grazie alla diffusione di questo genere di studi non stupisce quindi che nel nuovo millennio si proceda a ricognizioni comparative nel tentativo di definire meglio i caratteri specifici del fenomeno. In un recente volume abbiamo quindi la discussione dei casi gallese, inglese, irlandese, lituano, polacco, russo e poi sovietico sovietico, tedesco ed ucraino o più in generale degli emigranti in Nord America ed Australia, nonché la valutazione di fenomeni quali l'autocensura (per motivi politici o familiari) o le trattative matrimoniali per via epistolare¹⁷.

Allo stesso tempo la ricostituzione di epistolari abbastanza integri porta a considerare come tali scambi di missive venissero a produrre intrecci transoceanici: informazioni e viaggiatori si incrociavano sull'Atlantico mantenendone in contatto le due sponde¹⁸. L'approfondimento di alcune diaspore, in particolare di quelle irlandese, italiana e basca, ha inoltre evidenziato come le lettere congiungessero gli emigrati non soltanto alla loro famiglia, ma a veri e propri network¹⁹. Di

¹⁶ Per la Francia vedi il colloquio *Migrations des Français aux Amériques* (Parigi, 13 marzo 2007) presso l'École des Hautes Études en Sciences Humaines, nonché: MAIRE, Camille, *Lettres d'Amérique: des émigrants d'Alsace et de Lorraine écrivent au pays, 1802-1892*. Metz, éditions Serpenoise, 1992; BRUNETON-GOVERNATORI, Ariane; STAES, Jacques, «Cher père et tendre mère...». *Lettres de Béarnais émigrés en Amérique du Sud (XIX^e siècle)*. Biarritz, éditions J. et D, 1996; LE BIHAN, Jean, *Enquête sur une famille bretonne émigrée au Canada (1903-1920)*, «Prairie Forum», (22), 1, 1997, pp. 73-101; BRUNETON-GOVERNATORI, Ariane (éd.), *Histoire et mémoire de l'émigration française vers les Amériques. Initiatives et expériences institutionnelles et associatives*, numéro spécial de «Migrance», 26, 2005. Per il complesso delle emigrazioni francofone, cfr. i materiali della giornata di studi *Lettres et correspondances dans les diasporas francophones: l'expérience migratoire*, coordinata da Annick Foucrier, disponibili all'indirizzo <http://www.ehess.fr/centres/cena/colloques/2006/lettres.html>, nonché FRENETTE, Yves; MARTEL, Marcel; WILLIS, John (eds.), *Envoyer et recevoir. Lettres et correspondances dans les diasporas francophones*. Québec, Les Presses de l'Université Laval, 2006.

¹⁷ ELLIOTT, Bruce; GERBER, David A.; SINKE, Suzanne (eds.), *Letters Across Borders. The Epistolary Practices of International Migrants*. New York, Palgrave, 2006.

¹⁸ BAILLY, Samuel L.; RAMELLA, Franco, *One Family, Two Worlds: An Italian family's Correspondence across the Atlantic, 1901-1922*. New Brunswick, Rutgers University Press, 1988; FRENETTE, Yves; SCARDELLATO, Gabriele, *The Immigrant Experience and the Creation of a Transatlantic Epistolary Space: A Case Study*. In: WILLIS, John (ed.), *More than Words: Readings in Transport, Communication, and the History of Postal Communication*. Ottawa, Canadian Postal Museum, 2007, pp. 189-203.

¹⁹ CIAFARDO, Eduardo, *Cadenas migratorias e inmigración italiana. Reflexiones a partir de la correspondencia de los inmigrantes italianos en Argentina, 1921-1938*, «Studi Emigrazione», 102, 1991, pp. 233-256; ZABALLA BEASCOECHEA, A. de, *Cartas de Vascos en México*, op. cit.; MCCARTHY, Angela, «Bands of Fellowship»: *The Role of Personal Relationships and Social Networks Among Irish Migrants in*

conseguenza esse contribuivano a raccontare, anzi a re-inventare l'esperienza migratoria al fine di perpetuare, incrementare ed eventualmente re-indirizzare il meccanismo delle partenze²⁰. A questo punto molti storici sono stati contagiati dall'interesse di Thomas e Znaniecki per ogni tipo di documento personale collegato alla costituzione di comunità immigrate e la lettera è stata nuovamente comparata ad altri meccanismi di racconto autobiografico, come avviene in due recenti volumi sui rapporti fra migrazione e memoria²¹.

Il procedere spiraliforme di queste ricerche, che tornano periodicamente ad affrontare i medesimi problemi, ha comportato un maggiore affinamento euristico. Pur non arrivando mai a eccessive formalizzazioni, anzi rifuggendone, gli studiosi hanno iniziato a domandarsi cosa sia o meglio che tipo di documento sia la lettera degli emigranti e come debba essere letta²². Inoltre si sono preoccupati del perché gli emigranti scrivano e si sono chiesti come beneficiare di questo fattore²³.

In Italia lo studio di queste problematiche è partito episodicamente, ma è stata messa a fuoco nei tardi anni Settanta, quando Emilio Franzina ha pubblicato la prima versione di *Merica! Merica!*, un'ampia raccolta e discussione di lettere di contadini veneti e friulani emigrati

New Zealand, 1861-1911, «Immigrants and Minorities», (23), 2-3, 2005, pp. 339-358; O'DAY, Alan, *Imagined Irish Communities: Networks of Social Communication of the Irish Diaspora in the United States and Britain in the Late Nineteenth and Early Twentieth Centuries*, «Immigrants and Minorities», (23), 2, 2005, pp. 399-424.

²⁰ FITZPATRICK, David, *Oceans of Consolation. Personal Accounts of Irish Migration to Australia*. Ithaca NY, Cornell University Press, 1994; CANCIAN, Sonia, *Intersecting labour and social networks across cities and borders*, «Studi Emigrazione», 166, 2007, pp. 313-326.

²¹ HOERDER, Dirk, *Creating Societies: Immigrant Lives in Canada*. Montreal-Kingston, McGill-Queen's University Press, 1999; DE ROSA, Ornella; VERRASTRO, Donato, *Appunti di viaggio. L'emigrazione italiana tra attualità e memoria*. Bologna, Il Mulino, 2007.

²² ØVERLAND, Orm, *Learning to Read Immigrant Letters. Reflections Towards a Textual Theory*. In: GULLIKSEN, Oyvind (ed.), *Norwegian-American Essays*. Oslo, Norwegian Emigrant Museum, 1996, pp. 207-227; PAPY, Michel, *L'apport de la correspondance privée à la connaissance de l'émigration. Une esquisse de typologie, le cas des Béarnais aux Amériques (1850-1920)*. In: ALBERT, Pierre (éd.), *Correspondre jadis et naguère*. Paris - Aix-en-Provence, Éditions du CTHS, 1997, pp. 453-466.

²³ BRUNETON-GOVERNATORI, Ariane; MOREUX, Bernard, *Un modèle épistolaire populaire. Les lettres d'émigrés béarnais*. In: FABRE, Daniel (éd.), *Par écrit. Ethnologie des écritures quotidiennes*. Paris, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, 1997, p. 79-104 (ne esiste una traduzione italiana: *Per iscritto. Antropologia delle scritture quotidiane*. Lecce, Argo, 1998); EAD., SOUST, Jeanne, *Pourquoi écrire? Question posée à un corpus de lettres d'émigrés béarnais aux Amériques (1850-1950)*. In: ALBERT, P., *Correspondre jadis et naguère*, op. cit., pp. 467-480; EAD., *Lettres et correspondances d'émigrés (XIX^e-XX^e siècles). Une source à recueillir et explorer*. In: AA.VV., *Par monts et par vaux. Migrations et voyages*. Montbrison, Festival d'histoire, 2002, pp. 85-105.

in America Latina²⁴. Lo stesso sottotitolo del volume, *Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America latina*, inquadra le lettere prese in considerazione nel quadro della società contadina e di fatto la prima attenzione italiana a tali testimonianze si inserisce rapidamente nel discorso sulla “scrittura popolare”, cioè sull’alfabetizzazione e l’uso della scrittura dei ceti subalterni, siano rurali od urbani²⁵.

In una prima fase il lavoro su queste fonti è stato inserito in imprese più generali, che hanno portato alla costituzione o all’analisi di depositi, grandi e piccoli, di documentazione scritta prodotta dai ceti popolari, soprattutto in fasi critiche quali le due guerre mondiali, la grande migrazione otto-novecentesca, il ventennio fascista²⁶. In queste collezioni e in queste imprese collettive l’attenzione alle lettere dei migranti è stata ed è comunque forte e si nutre dell’interscambio con altre iniziative volte a circoscrivere i tratti, se non i modelli, che in Italia contraddistinguono e differenziano gli sviluppi regionali e provinciali. Il già citato *Merica! Merica!* di Franzina è il secondo tassello di una speci-

²⁴ FRANZINA, Emilio, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America latina, 1876-1902*. Milano, Feltrinelli, 1979.

²⁵ FRANZINA, Emilio, *Frammenti di cultura contadina nelle lettere degli emigranti*, «Movimento Operaio e Socialista», n.s., IV, 1981, pp. 49-76; ZADRA, Camillo; FAIT, Gianluigi (a cura di), *Deferenza, rivendicazione, supplica. Le lettere ai potenti*. Treviso, Pagus, 1990; MOLINARI, Augusta, *La buona signora e i poveri soldati. Lettere a una madrina di guerra (1915-1918)*. Torino, Paravia-Scriptorium, 1998; EAD., *Le lettere al padrone. Lavoro e culture operaie all’Ansaldo di Genova*. Milano, Angeli, 2000; RAMELLA, Franco *I documenti personali e la storia dell’emigrazione. Le lettere americane di Giovanni Battista Vanzetti, contadino cuneese*, «Il presente e la storia», 57, 2000, pp. 95-169.

²⁶ AA.VV., *Per un Archivio della scrittura popolare*, «Materiali di lavoro», 1987, 1-2, doppio numero monografico; AA.VV., *L’Archivio della scrittura popolare: natura, compiti, strumenti di lavoro*, «Movimento Operaio e Socialista», n.s., XII, 1-2, 1989, pp. 3-61; GIBELLI, Antonio, *L’officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*. Torino, Bollati Boringhieri, 1991; TUTINO, Saverio, *La presenza della persona nella storia: l’Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano*. In: CARLOTTI, Anna Lisa, *Italia 1939-1945. Storia e memoria*. Milano, Vita e pensiero, 1996, pp. 33-41; ARCHIVIO LIGURE DELLA SCRITTURA POPOLARE, *Catalogo*. Genova, Università degli Studi di Genova, 1998; ANTONELLI, Quinto, *Scritture di confine. Guida all’Archivio della scrittura popolare*. Trento, Museo Storico di Trento, 1999; ID.; IUSO, Anna (a cura di), *Vite di carta*. Napoli, L’Ancora, 2000; GABRIELLI, Patrizia, *Mondi di carta. Lettere, autobiografie, memoria*. Siena, Protagon, 2000; EAD., *Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell’emigrazione antifascista*. Roma, Donzelli, 2004; CONTI, Piero; FRANCHINI, Giuliana; GIBELLI, Antonio (a cura di), *Storie di gente comune nell’Archivio Ligure di Scrittura popolare*. Genova, Editrice Impressioni Grafiche, 2002; CAFFARENA, Fabio, *Lettere dalla Grande Guerra: il caso italiano. Scritture del quotidiano, monumenti della memoria, fonti per la storia*. Milano, Unicopli, 2005; CANGI, Natalia; PICCINELLI, Bettina; VERI, Loretta (a cura di), *Lontana terra. Diari di toscani in viaggio*. Milano, Terre di Mezzo Editore – Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, 2005 (nonostante il titolo contiene alcune lettere del primo Ottocento).

fica trilogia sui caratteri dell'emigrazione veneta²⁷. Allo stesso modo la documentazione dell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare ha stimolato alcune pubblicazioni sulle partenze dalla Liguria²⁸, mentre le lettere di emigranti sono state utilizzate per evidenziare particolari passaggi delle migrazioni sarde, friulane, toscane, piemontesi, molisane ed emiliane²⁹. Inoltre è assai interessante che un'autrice sarda abbia scelto pochi anni or sono di inventare uno straordinario ed estremamente verosimile scambio di lettere tra due sorelle, una rimasta ad Olai in Sardegna e l'altra partita per Buenos Aires³⁰. L'autrice ha creato un epistolario nel quale sono evidenziati alcuni elementi portanti delle vere lettere di emigrati italiani: il passaggio dalla comunicazione orale (in sardo) a quella scritta (in italiano), la questione dei piatti regionali, il legame politico, la prospettiva dei migranti. In particolare le due sorelle si scrivono dal 1913 al 1928 e le loro lettere ripercorrono le vicende della prima guerra mondiale, ivi compreso il ritorno degli emigranti per combattere, e la fascistizzazione dell'isola e della comunità emigrata.

Al contempo si è sviluppata un'approfondita riflessione che trova i suoi capisaldi nei già menzionati Emilio Franzina ed Antonio Gibelli³¹.

²⁷ FRANZINA, Emilio, *La grande emigrazione. L'esodo dei rurali dal Veneto*. Venezia, Marsilio, 1976; ID., *Storia dell'emigrazione veneta dall'unità al fascismo*. Verona, Cierre, 1991. Sui modelli regionali e la loro documentazione: SANFILIPPO, Matteo (a cura di), *Emigrazione e storia d'Italia*. Cosenza, Pellegrini Editore, 2003; nonché i numeri monografici dell'«Archivio storico dell'emigrazione italiana», (2), 1, 2006, (3), 1, 2007 e (4), 1, 2008.

²⁸ MOLINARI, Augusta, *Storia e storie di emigranti liguri in alcuni archivi familiari*, «Il Veltro», XXXIV, 3-4, 1990, pp. 317-324; GIBELLI, Antonio (a cura di), *La via delle Americhe. L'emigrazione ligure tra evento e racconto*. Genova, Sagep, 1989; GIBELLI, Antonio; MOLINARI, Augusta; SURDICH, Francesco (a cura di), *Dal Golfo al mondo. Immagini dell'emigrazione spezzina*. La Spezia, Provincia della Spezia, 1993; PORCELLA, Marco, *Da girovaghi a emigranti. Lettere da Filadelfia 1826-1831*. In: *Storie di gente comune*, op. cit., pp. 15-54; LERCARI, Danilo, *La "Patria" e la "Merica". Epistolari di emigranti liguri*, *ibidem*, pp. 55-79. L'attenzione a queste fonti contraddistingue anche il progetto di collana del CISEI di Genova: <http://www.ciseionline.it/iniziative.asp>.

²⁹ CAMPUS, Aurora, *Il mito del ritorno. L'emigrazione dalla Sardegna in Europa attraverso le lettere degli emigranti alle loro famiglie anni 1950-1971*. Cagliari, EDES, 1985; ALLIO, Renata, «Sua Eccellenza, chiamo scusa...». *Lettere di emigranti al sindaco di Caraglio (1880-1914)*, «Società e storia», VIII, 1985, pp. 673-696; D'AGOSTIN, A.; GROSSUTTI, J., *Ti ho spedito lire cento*, op. cit.; ROVAI, D., *Profilo dell'emigrazione lucchese*, op. cit.; MARTELLI, Sebastiano, *Un gomito di vite tra due mondi. Lettere di migranti*. In: PINELLI, Antonio (a cura di), *L'emigrazione molisana. Il caso Roccamandolfi*. Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2003, pp. 43-56; SERVETTI, Lorenza, *Vado nella Merica. È lì di là delle colline*. Venezia, Marsilio, 2004.

³⁰ SEDDA, Mariangela, *Oltremare*. Nuoro, Il Maestrale, 2004. Da notare che in un altro romanzo, sempre di autrice sarda, si inventano lettere per rendere conto della mobilità dei personaggi: MANCA, Annalena, *L'accademia degli scrittori muti*. Nuoro, Il Maestrale, 2007.

³¹ FRANZINA, Emilio, *La lettera dell'emigrante tra genere e mercato del lavoro*, «Società e Storia», 39, 1988, pp. 101-125 (riedito in ID., *L'immaginario degli emi-*

Il primo considera le lettere degli emigranti un tassello fondamentale nella costruzione di catene migratorio e un passaggio nella transazione da oralità a scrittura. Sottolinea quindi come la missiva ottocentesca non debba essere interpretata secondo criteri moderni: essa è in genere scritta per essere letta ad alta voce ed a un numero anche cospicuo di destinatari e segue le cadenze e i ritmi dell'oralità³². Sulla stessa linea lavora anche Gibelli che studia il processo di alfabetizzazione popolare tra Otto e Novecento³³, compara varie forme di documentazione migratoria (la lettera, l'autobiografia, la fotografia) e infine evidenzia come si debba comprendere il percorso che ha portato gli storici a considerare la lettera degli emigranti un documento piuttosto che una testimonianza³⁴. Soprattutto appare centrale nella sua riflessione l'idea che si debba distinguere fra raccolte miscellanee di corrispondenza, per quanto ampie, e veri e propri epistolari: nelle prime si deve infatti procedere in maniera forzosamente impressionistica e intuitiva; mentre i secondi, purtroppo assai rari, permettono un lavoro di contestualizzazione, e verifica molto fitto, spesso illuminante per la comprensione e la taratura dei testi. In questi casi l'esplorazione della soggettività diventa esplorazione del modo in cui il soggetto reagisce a un contesto che ci è relativamente noto e del modo in cui trasforma questo vissuto in scrittura. Grazie a questo procedimento è possibile introdurre la storia singolare dei protagonisti comuni entro le storie collettive delle migrazioni, delle prigionie e delle guerre.

Sia Franzina, sia Gibelli hanno inoltre presente il fenomeno delle lettere pubblicate sulla stampa locale per incrementare o bloccare l'emigrazione da una data località e sottolineano come tali fenomeni costituiscano casi a parte, spesso più interessanti per comprendere l'uso e l'abuso delle lettere da parte di chi (come del resto lo storico) non ne è il vero destinatario. È

granti. Paese, Pagus, 1992); GIBELLI, Antonio, "Fatemi un po' sapere" ... *Scrittura e fotografia nella corrispondenza degli emigranti liguri*. In: *La via delle Americhe*, op. cit., pp. 87-94 (è stato riedito, aggiornato, in «Storia e problemi contemporanei», 38, 2005, pp. 131-147); ID.; CAFFARENA, Fabio, *Le lettere degli emigranti*. In: BEVILACQUA, Piero; DE CLEMENTI, Andreina; FRANZINA, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*. Roma, Donzelli, 2001, pp. 563-574; CAFFARENA, Fabio, *Un mare di carta. La corrispondenza degli emigrati in America tra Otto e Novecento*. In: CINOTTO, Simone (a cura di), *Villaggi globali. Emigrazione e storia locale*. Biella, Ecomuseo della Valle Elvo-Serra, 2005, pp. 109-123.

³² L'autore torna sul tema in FRANZINA, Emilio, *Una patria straniera. Sogni, viaggi e identità degli italiani all'estero attraverso le fonti popolari scritte*. Verona, Cierre, 1996.

³³ GIBELLI, Antonio, *Emigrantes y soldados. La escritura como práctica de masas en los siglos XIX y XX*. In: CASTILLO GÓMEZ, Antonio (comp.), *La conquista del alfabeto. Escritura y clases populares*. Oviedo, Trea, 2002, pp. 189-223.

³⁴ Si veda, a proposito della valenza del documento, LE GOFF, Jacques, *Documento/monumento*. In: ROMANO, Ruggiero (dir.), *Enciclopedia*, 5. Torino, Einaudi, 1978, pp. 38-48, poi raccolto in LE GOFF, Jacques, *Storia e memoria*. Einaudi, Torino 1982, pp. 443-456.

stato scritto abbastanza su tale fenomeno, specie nell'ambito delle analisi regionali sulla grande emigrazione otto- novecentesca, ma lavori recenti mostrano come anche in seguito si siano sfruttate tali opportunità³⁵.

Complessivamente le analisi italiane e quelle internazionali hanno avvalorato l'importanza degli epistolari migratori, ma hanno anche invitato a una maggiore prudenza nel valutare quanto in essi riportato³⁶. Sul soggetto ha scritto un bellissimo saggio David Gerber indicando come i mittenti possano volutamente o inconsciamente ingannare i loro lettori, quelli di un tempo e quelli di ora³⁷. Sempre lo stesso autore, attento da decenni alla complicata composizione della società del suo paese e quindi convinto dell'importanza di studiare le successive ondate migratorie³⁸, ha in qualche modo riassunto molte delle linee di ricerca sin qui presentate. Ha seguito il percorso storiografico degli studi sulle lettere; si è posto il problema del ruolo di queste ultime nella costruzione di network migratorie e nella definizione, o meglio nell'autodefinizione dell'etnicità; si è interrogato sulle culture dell'emigrazione; infine si è chiesto su cosa troviamo o vogliamo trovare nel documento epistolare³⁹.

³⁵ Vedi gli esempi raccolti in TOMMASI, Renzo; ZILLI MÁNICA, José Benigno, *La colonizzazione italiana in Messico. La Cooperativa di emigrazione agricola trentina "S. Cristoforo" (1921-1925)*. Trento, Provincia autonoma di Trento, 2005.

³⁶ McDONALD, Terry, «Come to Canada While you Have a Chance». *A Cautionary Tale of English Emigrant Letters in Upper Canada*, «Ontario History», (96), 2, 1999, pp. 111-130.

³⁷ GERBER, David A., *Acts of Deceiving and Withholding in Immigrant Letters: Personal Identity and Self-Presentation in Personal Correspondence*, «Journal of Social History», (39), 2, 2005, pp. 315-330. Vedi inoltre ID., *Ethnic Identification and the Project of Individual Identity: the Life of Mary Ann Wodrow Archbald (1768-1840) of Little Cumbræ Island, Scotland and Auriesville, New York*, «Immigrants and Minorities», (17), 2, 1998, pp. 1-22.

³⁸ GERBER, David A., *Black Ohio and the Color Line*. Urbana, University of Illinois Press, 1976; ID. (ed.), *Anti-Semitism in American History*. Urbana, University of Illinois Press, 1986; ID., *The Making of an American Pluralism: Buffalo, New York, 1825-1860*. Urbana, University of Illinois Press, 1989; ID.; KRAUT, Alan (eds.), *American Immigration and Ethnicity. A Reader*. New York, Palgrave, 2005.

³⁹ GERBER, David, *The Immigrant Letter between Positivism and Populism. The Use of Immigrant Personal Correspondence in 20th Century American Scholarship*, «Journal of American Ethnic History», (16), 4, 1997, pp. 3-34; ID., *Ethnic Identification and the Project of Individual Identity: The Life of Mary Ann Wodrow Archbald (1768-1840) of Little Cumbræ Island, Scotland, and Auriesville, New York*, op. cit.; ID., *Theories and Lives. Transnationalism and the Conceptualization of International Migrations to the United States*, «IMIS-Beiträge», 15, 2000, pp. 31-52; ID., *Epistolary Ethics: Personal Correspondence and the Culture of Emigration in the Nineteenth Century*, «Journal of American Ethnic History», (19), 4, 2000, pp. 3-23; ID., *Forming a Transnational Narrative: New Perspectives on European Migrations to the United States*, «The History Teacher», (35), 1, 2001, pp. 61-78; ID., *What Is It We Seek to Find in First-Person Documents? Documenting Society and Cultural Practices in Irish Immigrant Writings*, «Reviews in American History», (32), 3, 2004, pp. 305-316.

Dopo queste prove l'attesa per il suo libro, che si sapeva avrebbe raccolto e affinato i lavori già pubblicati, è cresciuta e quest'ultimo è stato accolto dal plauso generale⁴⁰. In particolare è stata molto apprezzata la novità di mettere al centro della ricerca la lettera e il caso personale, criticando le analisi onnicomprensive e la costruzione di studi etnici⁴¹. In effetti il volume è un tentativo di sistematizzare la questione come non è mai stato tentato e allo stesso tempo di non abbandonare mai la dimensione individuale. Il saggio si divide così in una prima parte sulla lettera degli emigranti in generale e in una seconda che ricostruisce le vicende di quattro autori di lettere.

Il punto di partenza della *summa* gerberiana è la quasi scomparsa della lettera tradizionale, che starebbe per essere sostituita dal pervasivo e intermittente flusso di messaggi elettronici. Possiamo, secondo l'autore, ragionare su un fenomeno in via di conclusione e inquadrarlo storicamente riconoscendone l'eccezionalità: «*le lettere degli emigranti sono probabilmente il più ampio corpus di scritti di persone comuni cui gli storici abbiano accesso*». Tuttavia questo *corpus* presenta, secondo Gerber, forti difficoltà interpretative. In primo luogo è spesso unidirezionale, perché noi possiamo leggere soltanto le lettere di un dato corrispondente e non le risposte. In secondo luogo, noi non conosciamo la biografia dello scrivente: sappiamo perciò quanto afferma, ma non siamo in grado di valutarne la veridicità, né possiamo vagliare l'importanza del non detto. In terzo luogo ci scontriamo con la casualità della conservazione di una lettera o di una parte di un epistolario e non possiamo valutare quanto non ci è pervenuto.

Tenuto conto di queste difficoltà come utilizzare le lettere in nostro possesso? A seguire Gerber molti studiosi se ne sono serviti solamente per aggiungere un tocco di colore o di dramma alle loro analisi⁴². Secondo lo studioso statunitense bisognerebbe invece essere più scientifici e analizzare i testi a nostra disposizione seguendo una serie di tappe legate alla valutazione della struttura peculiare delle lettere. Alcune tappe concernono i mittenti. Prevedono dunque di interrogarsi sull'io che scrive: vicende biografiche, adesione a un modello conclamato di

⁴⁰ Per una manciata di esempi, vedi quelli, però pubblicitari, su <http://www.amazon.com/Authors-Their-Lives-Correspondence-Immigrants/dp/0814731716>.

⁴¹ Vedi DETRE, Laura A., *Review of David A. Gerber, Authors of Their Lives: The Personal Correspondence of British Immigrants to North America in the Nineteenth Century*, «H-Net Reviews», July 2006, <http://www.h-net.org/reviews/show-rev.cgi?path=44531159977638>.

⁴² In particolare ricostruisce come MILLER, Kerby, *Emigrants and Exiles: Ireland and the Irish Exodus to North America*. New York, Oxford University Press, 1985, si sia servito di migliaia di lettere per desumerne che gli irlandesi si sentivano esuli e non emigrati, perché si ritenevano costretti dagli invasori inglesi ad abbandonare la propria terra.

etnicità, indipendenza personale, lotta per creare un proprio efficace stile, per esprimere la tensione e l'emozione. Inoltre suggeriscono di valutare lo scopo di tali esercizi della scrittura nel contesto di una cultura dell'emigrazione: costruzione di una rete che colleghi i partenti con quelli rimasti a casa, ma anche costruzione di meccanismi che regolino lo scambio letterario. Infine occorre interrogarsi sul funzionamento dei sistemi postali: il ritmo delle lettere è infatti legato a quello delle poste.

La proposta teorica è poi esemplificata dall'analisi di quattro corrispondenze concrete. In particolare l'autore ricostruisce la biografia oltreoceano di quattro emigranti a partire dalle loro lettere e utilizza queste ultime per dimostrare quanto le loro esperienze siano atipiche, o meglio quanto le lettere facciano risaltare l'individuo a scapito delle generalizzazioni care agli storici. Inoltre il flusso della corrispondenza mostra come l'esistenza di un singolo proceda giorno per giorno, quasi senza direzione. Le missive a casa registrano così mosse e spinte talvolta contraddittorie. Come asserisce lo studioso, alla fine ci resta sempre e soltanto «*the challenging puzzle of the individual*» (p. 229).

La sintesi propostaci da Gerber sembra dunque rispondere alle richieste di molti studiosi, in particolare di quelli che hanno partecipato al convegno del 2003 *Reading the Emigrant Letter: Innovative Approaches and Interpretations* organizzato da Bruce S. Elliott (Ottawa, Carleton Centre for the History of Migration)⁴³. Come hanno sintetizzato Xosè M. Núñez Seixas e Raúl Soutelo Vázquez quell'incontro ha ammonito tutti gli specialisti a non accumulare soltanto nuovi epistolari o nuove lettere e a raffinare gli strumenti metodologici⁴⁴. Tuttavia nello sforzo titanico di Gerber c'è qualcosa che non funziona.

Da una lato, rileviamo una serie di limitazioni soggettive. Uno studio così dettagliato si regge su un numero volutamente ristretto di documenti (settantuno lettere inedite) e quindi in realtà ha difficoltà a definire un fenomeno molto più vasto. Inoltre l'autore ha scarsa familiarità con gli studi sulla comunicazione, in particolare con quelli legati alla scuola innisiana⁴⁵, per cui ha una ridotta attenzione al fenomeno della lettura di gruppo e del passaggio da scrittura ad oralità, pur se qui e là accenna alla lettura pubblica delle lettere e al fatto che alcune siano scritte da altri per conto del mittente. Ad esempio, non comprende come quel nodo abbia ancora

⁴³ Se ne veda la recensione di HELBICH, Wolfgang, in *H-Soz-u-Kult*, 17 settembre 2003, <http://hsozkult.geschichte.hu-berlin.de/tagungsberichte/id=288>.

⁴⁴ NÚÑEZ SEIXAS, X.M.; SOUTELO VÁZQUEZ, R., *As cartas do destino*, op. cit., pp. 37-38.

⁴⁵ SANFILIPPO, Matteo; MATERA, Vincenzo, *Da Omero ai cyberpunk. Teoria e storia della comunicazione in Canada e negli Stati Uniti (1940-1994)*. Roma, Castelvecchi, 1995; INNIS, Harold A., *Impero e comunicazione* (edizione orig. 1950). Traduzione e introduzione di MICONI, Andrea. Roma, Meltemi, 2001; FIORMONTE, Domenico, *Scrittura e filologia nell'era digitale*. Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

oggi un peso: si pensi alla videocassette inviate alcuni anni fa al posto delle lettere, oppure all'uso odierno della webcam e dei sistemi in linea che permettono di parlarsi e di vedersi da un continente all'altro.

Per di più nello sforzo di analizzare le lettere prescelte come meri testi rivela una scarsa dimestichezza con gli strumenti di critica letteraria, di cui avrebbe avuto bisogno. Se sono testi, dovrebbero rispondere alle norme identificate da tanti studiosi di comunicazione letteraria⁴⁶. Infine, e questo è ormai un imbarazzante problema di molti studiosi statunitensi, di fatto ha letto soltanto la bibliografia specialistica in inglese. Di conseguenza non si accorge della ricchezza della riflessione internazionale, in particolare di quella sui rapporti tra lettere e alfabetizzazione delle classi popolari⁴⁷, e riscopre dati ormai accertati da altre storiografie, per esempio l'idea che gli emigranti non partano soltanto per ragioni economiche⁴⁸, oppure l'importanza dell'individualità.

Dall'altro lato, c'è un problema epistemologico. Si è prima accennato al procedimento euristico seguito finora degli studiosi di questa materia. Essi infatti operano generalmente in maniera intuitiva ed impressionistica, avanzando lentamente per accumulo, in particolare nelle edizioni miscelanee ricordate da Gibelli. Gerber sembrerebbe proporre un procedimento algoritmico, cioè una metodologia che consenta di raggiungere un risultato assai raffinato eseguendo, secondo un ordine dato, un certo numero di azioni semplici. In pratica parrebbe suggerire una sorta di ricettario dello storico (come è noto, una ricetta di cucina è un algoritmo, perché si compone di un certo numero di passi da eseguire in sequenza). Tuttavia non sembra che questa procedura porti molto avanti nell'analisi delle lettere e nella comprensione storica, al di là di qualche generalizzazione francamente banale, mentre invece funzionano quei progetti come <http://www.emigrantletters.com/> che operano attraverso la raccolta e la comparazione e di lettere usate

⁴⁶ Per qualche indicazione: MICONI, Andrea, *Questioni di metodo: cosa può fare la sociologia per lo studio della letteratura*. In: ABRUZZESE, Alberto; PEZZINI, Isabella (a cura di), *Dal romanzo alle reti. Soggetti e territori della grande narrazione moderna*. Torino, Testo & Immagine, 2004, pp. 216-227; ID., *Il tempo, lo spazio e la lunga durata. Note sul metodo a proposito del Romanzo*. In: IZZO, Donatella; MARIANI, Giorgio (a cura di), *America at large. Americanistica transnazionale e nuova comparatistica*. Milano, Shake, 2004, pp. 124-142.

⁴⁷ Oltre a quanto sin qui indicato, vedi pure CASTILLO GÓMEZ, Antonio (comp.), *Cultura escrita y clases subalternas: una mirada española*. Oiartzun, Senda, 2001.

⁴⁸ Ma cfr., per il caso italiano, SANFILIPPO, Matteo, *The Debate on the Political and Economic Motivations of Italian Mass Migration*. In: POZZETTA, George E.; RAMIREZ, Bruno (eds.), *The Italian Diaspora. Migration Across the Globe*. Toronto, Multicultural History Society of Ontario, 1992, pp. 89-105; GABACCIA, Donna R., *Italy's Many Diasporas*. London and Seattle, University College of London Press and University of Washington Press, 2000.

eminentemente come fonte. In effetti l'unico modo di procedere nella direzione voluta da Gerber parrebbe essere quello suggerito da Gibelli della pubblicazione e contestualizzazione di epistolari individuali, ma la proposta dello studioso italiano insiste giustamente sull'aspetto storico di tale intervento piuttosto che su quello letterario-formale.

Complessivamente il grande sforzo di Gerber sembra risolversi in una occasione mancata. Probabilmente bisogna confrontarsi ulteriormente con la realtà e la consistenza delle fonti, una questione che siamo ancora lontani dall'aver esaurito⁴⁹. Inoltre non abbiamo ancora elaborato come si ragioni su di esse, forse perché in genere gli storici non riflettono sulle proprie fonti, ma provano prima di tutto a utilizzarle come materiali bruti. Tuttavia esistono alcuni tentativi in tal senso, almeno per quanto concerne le lettere degli emigranti, e confermano quella linea di analisi europea, latino-americana e canadese che equipara lettere e altri materiali autobiografici come strumenti per arrivare a una comprensione sociale dell'emigrazione⁵⁰. Forse del tentativo di Gerber va preservata la *pars destruens*, la critica spesso giusta a quanto già fatto negli Stati Uniti, e va invece riformulata quella *construens*, cercando di avere, però, in mente una panoplia di posizioni critiche e di problemi molto più ampia e internazionale.

Matteo SANFILIPPO
matteosanfilippo@unitus.it

Università della Tuscia

⁴⁹ Per il caso italiano, cfr. *L'emigrazione italiana. Atti dei colloqui di Roma*. Roma, Ministero per i beni e le attività culturali 2002; nonché COLUCCI, Michele; SANFILIPPO, Matteo, *Les Archives pour l'histoire de l'émigration italienne*, <http://www.gene-riques.org/images/BDIC/colucci-sanfilippo.pdf>.

⁵⁰ SOTELO VÁZQUEZ, Raúl, *Fragmento da memoria: as cartas familiares dos emigrantes e a memoria social da emigración*, http://www2.uah.es/siece/red/pdfs/Soutelo03_Fragmentos%20da%20memoria.pdf. Per il caso italiano, oltre a quanto già citato, cfr. FRANZINA, Emilio, *Autobiografie e diari dell'emigrazione*. In: OSTUNI, Maria Rosa (a cura di), *Studi sull'emigrazione. Un'analisi comparata*. Milano, Electa, 1991, pp. 221-241; CORTI, Paola, *Emigrazione e comunità di villaggio: storia, memoria, metafora letteraria*, *ibidem*, pp. 169-177; ROSOLI, Gianfausto, *From the Inside: popular autobiography by Italian immigrants in Canada*. In: POZZETTA, G.; RAMIREZ, B. (a cura di), *The Italian diaspora. Migration across the globe*, op. cit., pp. 175-192; CATTARULLA, Camilla, *Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina*. Reggio Emilia, Diabasis, 2003; LUCONI, Stefano, *Becoming Italians in the US: Through the Lens of Life Narratives*, «Melus», (29), 3-4, 2004, pp. 151-164; ROMEO, Caterina, *Narrative tra due sponde. Memoir di italiane d'America*. Roma, Carocci, 2005.